

L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675 Servizio fotografico 0669884797 - Marketing e Diffusione 0669899470 - fax 0669882818 - ABBONAMENTI 0669899483 0669899480 - fax 0669882818 - Ufficio amministrativo 0669899489 - fax 0669885164 - e-mail: ornet@ossrom.va WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	2 Anni	Annua	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	395	198	99
L'Osservatore della Domenica	—	47	23,50
Cumulativo	—	240	120
ESTERO (VIA ORDINARIA)			
Quotidiano	—	366	—
L'Osservatore della Domenica	—	81	—

Copia : 0,90
Copia arretrata : 1,58



Anno CXLIV - N. 299 (43.835)

CITTÀ DEL VATICANO

Mercoledì 29 Dicembre 2004

Le vittime finora accertate nel Sud-Est asiatico sono più di 50.000 ma il bilancio appare destinato a crescere

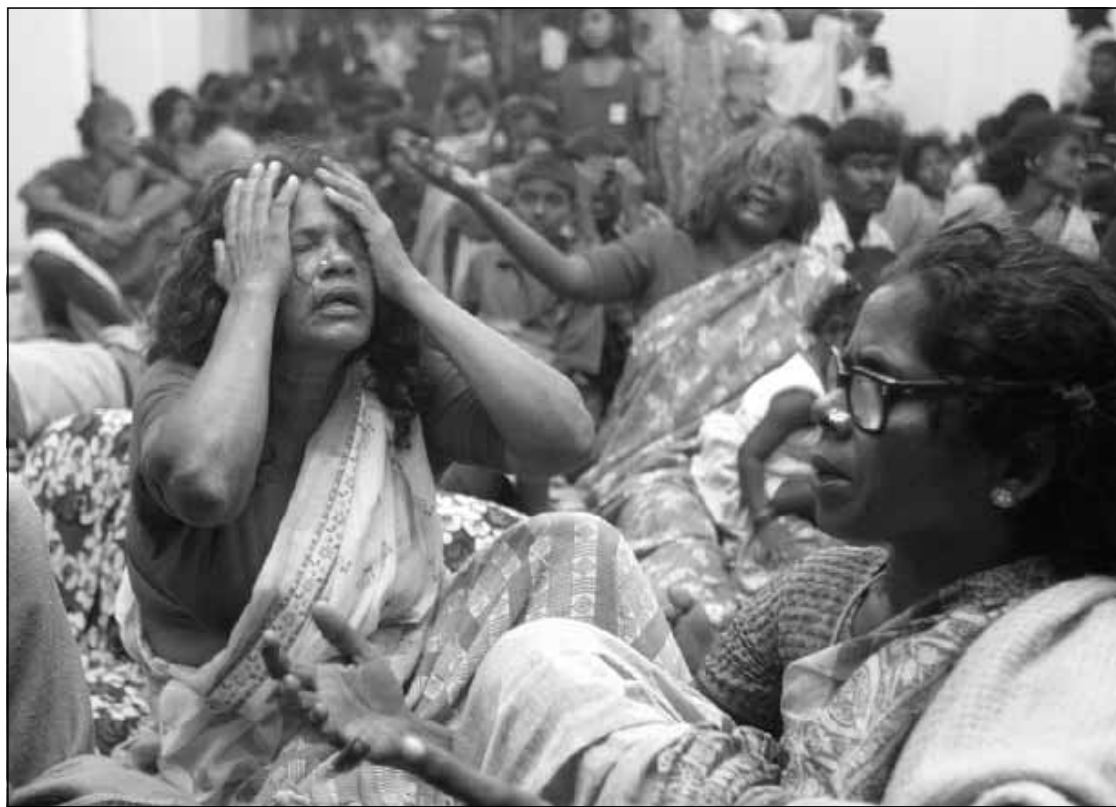
Una distesa di morte senza confini

JAKARTA, 28. Nessuno saprà mai, forse, il numero esatto delle vittime dell'immane cataclisma abbattutosi domenica sui Paesi del Sud-Est asiatico. Nessun bilancio ufficiale potrà rendere conto delle vite travolte e inghiottite dall'onda di maremoto. Un radicale e drammatico cambiamento di prospettiva si profila davanti agli occhi di un'umanità troppo spesso impegnata a combattersi e che la natura costringe ora di fronte a una distesa di morte senza confini. Le vittime finora accertate sono oltre 50.000, ma le autorità dei Paesi colpiti avvertono, qualora ce ne fosse bisogno, che questo bilancio è destinato a crescere rapidamente. Dovrebbe essere questa l'ora della solidarietà incondizionata. Ma nemmeno in momenti così tragici l'uomo sembra capace di superare le «piccolezze» che ne restringono l'orizzonte. È di queste ore, infatti, la notizia secondo cui il Governo dello Sri Lanka ha rifiutato l'assistenza di un'équipe medica dell'esercito israeliano che sarebbe dovuta partire per portare soccorso alle vittime del maremoto.

Secondo il vice Presidente Yusuf Kalla, nella sola Indonesia — il Paese epicentro del sisma che è stato localizzato al largo dell'isola di Sumatra — le vittime potrebbero essere 25.000. Nello Sri Lanka il numero dei morti è salito a oltre 18.700 (ma le autorità ipotizzano tra le 20.000 e le 25.000 vittime). L'India conta 11.500 vittime (ma 10.000 persone potrebbero essere state uccise dallo tsunami solo sulle isole Andamane e Nicobar). In Thailandia i morti accertati sono 1.439, ma il bilancio potrebbe aumentare. Il Governo di Bangkok ha fatto sapere di ritenere che siano più di 700 i turisti che sono stati travolti dalla furia delle acque nella parte meridionale del Paese. Vittime si segnalano anche nel Myanmar, nelle Maldive, in Malaysia, in Bangladesh in Somalia; in Tanzania, in Kenya. La catastrofe assume contorni sempre più ampi, mentre è partita la macchina dei soccorsi per gli sfollati (che, secondo alcune stime, sono già diversi milioni) e per evitare il rischio di epidemie.

«Tutti qui si interessano alle zone turistiche, all'isola di Phuket, ai morti stranieri, ma le onde dello tsunami hanno colpito in pratica tutta la costa Sud-occidentale della Thailandia. La zona è abitata da migliaia di pescatori. Di questi poveretti nessuno dice niente», ha intanto denunciato Padre Piergiacomo Urbani, missionario a Bangkok. «Chiedo alla comunità internazionale di venire in nostro aiuto — ha dal canto suo affermato il Vescovo di Surat Thani (estremo Sud del Paese, al confine con la Malaysia), Monsignor, Joseph Prathan Sridarunsil. La gente ha bisogno di tutti i beni di primo soccorso, ma soprattutto servono acqua e i sacchi di plastica per avvolgere i cadaveri». «Stiamo cercando di stilare un inventario preciso e di stabilire le priorità degli aiuti — ha detto ancora il Presule —. I thailandesi si stanno dimostrando eccezionali. C'è una gara di solidarietà e tutti sono all'opera per aiutare gli altri, turisti inclusi».

Il Paese più colpito è certamente lo Sri Lanka, dal quale continuano a giungere notizie drammatiche. Circa 1.500 passeggeri sono quasi certamente morti in un treno che è stato sommerso dall'onda gigantesca che ha spazzato la costa. Lo hanno riferito i soccorritori. Il treno stava collegando la capitale Co-



Allarme per il rischio di gravi epidemie tra le popolazioni scampate al disastro

Le epidemie di tifo e di epatite sono le minacce più gravi che incombono sulle centinaia di migliaia di superstiti del maremoto che ha devastato alcuni Paesi asiatici. Centinaia di migliaia di persone si trovano ora a vivere in aree devastate e in condizioni igieniche estremamente precarie. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha sottolineato quanto sia importante inviare immediatamente nelle regioni colpite milioni di pastiglie per bonificare l'acqua e attrezzature per il pronto soccorso per la prevenzione della malaria. Un appello a tutti i «camicci bianchi» del mondo affinché si rechino immediatamente nelle zone devastate è stato lanciato dal World medical association (Wma). Al tempo stesso l'organizzazione ha chiesto alle industrie del settore di fare la loro parte, donando farmaci e strumentazione nelle aree colpite.

A rischio sono soprattutto i senzatetto. Secondo le stime fornite a Ginevra dalla Federazione internazionale della Croce Rossa sulla base dei dati forniti dai Paesi interessati gli sfollati sarebbero oltre un milione. Un altro gravissimo rischio, soprattutto nello Stato dello Sri Lanka, è rappresentato dalle mine. Retaggio di anni di guerra civile gli ordigni costituiscono un pericolo per le squadre di soccorso che operano nel Paese. Lo ha denunciato il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) precisando che migliaia di mine sono state disotterrate dai flutti e trascinate fuori dai campi minati conosciuti. Ora non si sa più dove si trovino e i cartelli che delimitano le aree minate sono stati strappati via o distrutti».

Pagina 3

Per la Croce Rossa internazionale milioni gli sfollati — Servono oltre cinque miliardi di dollari per fronteggiare l'emergenza

Un'operazione umanitaria che non ha precedenti

NEW YORK, 28. Le Nazioni Unite hanno avviato quello che sembra destinato a diventare il maggior intervento umanitario internazionale nella storia, per far fronte alla vastità della devastazione provocata da terremoto e maremoto nell'Oceano Indiano. D'altra parte, secondo alcune prime stime fatte a Ginevra dalla Federazione internazionale della Croce Rossa sulla base dei dati forniti dai Paesi colpiti sarebbero milioni gli sfollati, in gran parte nello Sri Lanka, Thailandia, India.

Dal quartier generale dell'Onu a New York arriva anche un avvertimento: occorreranno miliardi di dollari di aiuti e i Paesi membri, soprattutto quelli occidentali, devono prepararsi a contribuire in modo più massiccio che in passato. Jan Egeland, il coordinatore per l'assistenza umanitaria e gli interventi d'emergenza all'Onu, ha preannunciato che serviranno più dei 5 miliardi di dollari che furono necessari nel 1998 per far fronte ai danni dell'uragano Mitch in America Centrale, l'evento con le maggiori similitudini con quello attuale per la vastità di aree povere colpite.

«Anche se non è stato l'evento di questo genere più vasto nella storia — ha detto Egeland — può essere il peggiore di sempre per il numero di persone che

sono state coinvolte. Il coordinatore dell'assistenza umanitaria e gli interventi di emergenza dell'Onu ha messo in guardia sul fatto che ci troviamo di fronte a un'emergenza «assai peggiore» di quella del terremoto di Bam (Iran) dello scorso anno, che provocò 26.000 vittime.

Dopo che milioni di persone sono state colpite dagli effetti immediati di terremoto e maremoto, ha spiegato Egeland, adesso ci sono «milioni di persone a rischio» di epidemie. Per far fronte all'emergenza, all'Onu si sono susseguiti i vertici per il coordinamento degli aiuti nei quartieri generali di New York e Ginevra. Nel Palazzo di Vetro si è riunito un gruppo di lavoro guidato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, e da Egeland e composto da tutte le Agenzie dell'Onu interessate e dai rappresentanti della Croce rossa internazionale e dei tre maggiori coordinamenti di organizzazioni non governative. Incontri sono avvenuti anche con i diplomatici dei Paesi colpiti dai maremoti.

Il «sistema Onu» si è attivato fin dalla giornata di domenica nelle aree colpite, ma Egeland ha sottolineato che gli interventi d'emergenza dovranno essere seguiti da un lavoro di ricostruzione «che

CONTINUA A PAGINA 3

Soccorsi d'urgenza inviati dal Santo Padre alle popolazioni colpite

Il Santo Padre, costantemente attento all'evolvere della situazione, facendo seguito all'appello lanciato alla Comunità Internazionale durante la recita dell'Angelus domenica 26 dicembre, ha disposto l'invio di un Suo primo aiuto alle popolazioni dei paesi colpiti dal terremoto e dal maremoto che hanno violentemente sconvolto il Sud-Est Asiatico raggiungendo anche alcuni Paesi dell'Africa.

Per incarico di Sua Santità, il Pontificio Consiglio COR UNUM, tramite le rispettive rappresentanze Pontificie, ha inviato soccorsi d'urgenza in Sri Lanka, in India, in Thailandia, in Indonesia ed in Somalia.

Nella Chiesa, come per altro ovunque nel mondo, si è levato unanime un coro di solidarietà fraterna con risposte concrete agli appelli delle popolazioni colpite: la Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato 3.000.000 di euro, la rete Caritas ha già raccolto la somma di oltre due milioni di dollari americani. Alcune Caritas (Austria, Paesi Bassi, Stati

Uniti) hanno già inviato esperti sul posto al fine di sostenere l'opera delle varie Caritas Nazionali. Anche i «Jesus Refugee Services» appoggiano l'azione delle Chiese locali.

COR UNUM, che nel nome del Papa segue da vicino l'evolvere degli eventi e l'opera delle diverse organizzazioni ecclesiali, fa appello ai fedeli affinché, singolarmente e comunitariamente, sostengano con generosità l'impegno delle rispettive Chiese locali e delle loro Organizzazioni caritative affinché si possa presto avviare il programma di riabilitazione delle popolazioni tanto duramente toccate dalla devastante calamità.

Quanti vogliono affidare al Santo Padre il loro gesto d'amore per gli sventurati fratelli asiatici possono farlo tramite versamento su conto corrente postale n. 603035 intestato a Pontificio Consiglio COR UNUM - 00120 Città del Vaticano indicando la motivazione «emergenza Asia».

Città del Vaticano, 28 dicembre 2004.

TERZA PAGINA

Con l'ausilio di sismografi, computer e satelliti per telecomunicazioni

L'imminenza del maremoto può essere prevista e segnalata

Dopo il 1946 i popoli dell'Oceano Pacifico sono preavvisati dell'arrivo del maremoto dal «Tsunami Warning System». Il servizio di vigilanza rimane attivo 24 ore su 24. Quando si profila il pericolo di uno «tsunami» i tempi di arrivo delle onde sono prese con il calcolatore. La previsione si basa su un principio fisico di idrodinamica che mette in relazione la velocità dell'onda con la profondità dell'oceano.

di MARIA MAGGI

Pagina 4

L'OSSERVATORE

LIBRI

Oggi la pagina settimanale di articoli, schede e segnalazioni dedicata alle novità editoriali

«Dovuto a De Gasperi. Testimonianze e documenti nel 50° anniversario della morte»
a cura di Nicola Guiso

Storici e politici interpretano «L'era degasperiana»

In questo volume, che si apre con uno scritto di Maria Romana De Gasperi, sono compresi giudizi e testimonianze anche di alcuni protagonisti dell'era degasperiana ancora viventi, e per questo motivo è difficile tracciare una linea netta di demarcazione tra storiografia e giudizio politico.

di DANILO VENERUSO

Pagina 11

ANNO DELL'EUCARISTIA

L'adorazione del Bambino diventa adorazione eucaristica

«Nel Figlio della Vergine, «avvolto in fasce» e deposto «in una mangiatoia», riconosciamo e adoriamo «il Pane disceso dal cielo», il Redentore venuto sulla terra per dare la vita al mondo...
A Betlemme è nato Colui che, nel segno del pane spezzato, avrebbe lasciato il memoriale della sua Pasqua.
L'adorazione del Bambino diventa, in questa Notte Santa, adorazione eucaristica

(Santa Messa di mezzanotte, 25 dicembre 2004)



La celebrazione del Natale nelle diocesi italiane

Continuiamo a dare altre notizie sulla celebrazione del Natale del Signore vissuto dalle comunità cristiane con viva partecipazione nel segno della fede e della solidarietà. Messaggi natalizi di Vescovi, celebrazioni solenne della Santa Messa di Mezzanotte e del Giorno, condivisione fraterna della mensa, gesti di amore verso i bambini, i sofferenti, gli immigrati e gli ultimi. Vivere il mistero del Natale — hanno ricordato i Vescovi e i sacerdoti — vuol dire interiorizzare il mistero di Betlemme, del Dio che si è fatto Bambino, prendendo umana carne. Questa profonda convinzione deve anche essere tradotta in gesti concreti di amore verso i poveri che continuano ad essere sempre in mezzo a noi.

Pagine 6 e 7